

Il viaggio della speranza inizia ben prima dell'alba: «Quale Natale ci attende?»

**GIULIANA MENEGON:
«SPERIAMO ALMENO
DI AVERE DA QUESTA
GIORNATA MASSACRANTE
LA DICHIARAZIONE
DI VOLER CONTINUARE»**

LA TRAFERTA

MEL La giornata più lunga dell'Acc inizia 35 minuti prima del turno delle 6. Le torri faro del piazzale sferzano il buio e la leggera nebbia che avvolge lo stabilimento di Villa di Villa. Alle 5.25 davanti allo stabilimento arriva il pullman a due piani. I dipendenti prendono posto in modo ordinato. Nessuno ha voglia di scherzare, del resto non c'è alcun motivo per farlo. Mercoledì è Natale e in ballo, in questa infinita giornata, ci sono 290 posti di lavoro. Dentro il pullman, dopo quattro fermate (a Busche, Feltre, Fonzaso e a Bassano) ogni posto è occupato. Tra i lavoratori determinati a raggiungere via Molise a Roma c'è anche chi non è mai stato prima nella Capitale. Perché il suo mondo era la capitale del compressore: la fabbrica che Wanbao vuole chiudere.

LO STATO D'ANIMO

«Siamo speranzosi che da questa giornata massacrante arrivi almeno la dichiarazione di voler continuare»: Giuliana Menegon, 48 anni, fatta eccezione per due manutentori poco più che trentenni, è una delle più giovani dello stabilimento. «Basta guardarci in faccia per capire che abbiamo tutti sui cinquantanni. Siamo uno stabilimento di vecchi». Giuliana ripercorre quella che la sua vicina di sedile, Erica, definisce "una via crucis". Un calvario passato attraverso aste, periodi infiniti di cassa integrazione a rotazione, improvvisa richiesta di straordinari, assunzioni scaglionate e poi altri licenziamenti collettivi. Ma questa volta si è toccato il fondo. Solitamente a novembre vengono definite le commesse per il nuovo anno. «Stiamo già facendo test per nuovi clienti - spiega il gruppetto di dipendenti in cui ci sono anche Graziano e Mauro - e se veramen-

te chiude lo stabilimento in Austria, il fratellastro di Wanbao, possiamo produrre fino a 60 mila pezzi all'anno». «Il paradosso - dice Stefano Bona, numero uno della **Fiom** bellunese - è che questa azienda potrebbe addirittura assumere il prossimo anno».

L'ALBA

Quando il primo raggio di sole illumina la giornata, il pullman supera Padova. L'obiettivo è di arrivare almeno per le 15 a Roma. E si fanno ipotesi su come andrà. Fonti del ministero parlano di colloqui riservati tra la proprietà cinese e la Regione. Si valuta la strada di un commissariamento per lo stabilimento di Mel, ma è un vicolo stretto. Manca un passivo pesante da giustificare l'intervento del tribunale. E forse anche la volontà. «Questa volta siamo oltre il tempo massimo», aggiunge Nadia De Bastiani, storica rappresentante interna dell'azienda. Una che al Mise c'è stata così tante volte da guidare per le vie di Roma l'intera comitiva. «Abbiamo cominciato a settembre a dire

**GRAZIANO E MAURO:
«SE COME DICONO
CHIUDERANNO IN AUSTRIA
POTREMMO PRODURRE
FINO A SESSANTAMILA
PEZZI ALL'ANNO»**

che era tardi. La prossima settimana è Natale e non abbiamo alcuna certezza».

PAUSA PRANZO

All'autogrill sull'Appennino ci si rende conto che quando si viaggia con i metalmeccanici nulla viene lasciato al caso: «L'è come pa far i toc», «è come per fare i

pezzi». «Venticinque minuti di sosta. Sotto c'è un sacchetto già pronto con un panino per tutti. Non si accettano ritardi. Chi non deve andare in bagno eviti di entrare in Autogrill». Semplice, come timbrare il cartellino. I panini confezionati nel cuore della notte dai delegati della **Fiom** non lasciano deluso nessuno. Nel frattempo si parla di politica. E c'è da rima-

nere stupiti. Anche tra le bandiere rosse del sindacato il derby è tutto a destra: Meloni o Salvini.

SI RIPARTE

Le ultime tre ore prima di arrivare a Roma sono quelle in cui la stanchezza riesce a demolire l'adrenalina. Al cauto ottimismo lascia spazio un velato pessimismo. «Qui ci sono intere famiglie. Moglie e marito che lavorano entrambi in Wanbao, c'è gente a cui manca poco alla pensione. Ma non così poco da contare sugli ammortizzatori sociali. Oggi ci giochiamo tutto», spiega un dipendente che per tutto il viaggio ha maneggiato nervosamente il cellulare con il navigatore satellitare, e capire esattamente quanto manca a via Molise. Il pullman parcheggia davanti a una concessionaria Lamborghini. «Andrà tutto bene», l'auspicio di Stefano Bona prima di infilarsi dentro il blindatissimo palazzo del Ministero. Fuori le dirette televisive, gli striscioni i cori assordanti. La rabbia e la stanchezza. Non tanto di una giornata in pullman, quanto di un decennio di lotta. Sui sanpietrini romani scende la sera. L'incontro è in corso da ore.

A. Zam.
5



NEL PULLMAN Erano un'ottantina i partecipanti al viaggio verso Roma: partenza prima dell'alba e durante la trasferta non sono mancate le ipotesi sull'esito dell'atteso incontro